

3. Concludiamo

Insisti, lotta,
non darti per vinto,
tira fuori tutte le energie
che hai dentro di te.
Se sei disposto a lottare,
a sputare sangue
per quanto credi,
lì sarà il tuo patrimonio.
Non svenderti mai
perché il tuo tesoro
è prezioso.
C'è sempre una via d'uscita
anche se non è quella
che tu pensavi.
C'è sempre una via d'uscita
anche se ora tu non la vedi.
Cerca la vita piena
anche quando vedi solo regole,
limitazioni, oblio.
Dovrai rischiare di perdere
per vincere ogni tanto.
Credi che ce la puoi fare,
devi avere fiducia,
altrimenti tutto sarà vano.
La tua preghiera

Canto iniziale: Sei Dio

Perché avessimo la luce
ti facesti buio.
Perché avessimo la vita
tu provasti la morte,
ci basta, Signore, vederci
simili a Te e offrire con tuo
il nostro dolore.

è nelle mani di Dio,
Egli ascolta il grido
dei suoi figli.
Dio rimane fedele
alle sue promesse
più che alle nostre
aspettative.
Egli asciugherà le tue lacrime,
abbraccerà il tuo desiderio
di felicità,
allungherà la sua mano
per condurti su nuove strade,
ti indicherà nuovi sentieri
per non intestardirti
nelle tue chiusure,
ti coprirà di benedizioni
quando preferirai
gettare la spugna, per terra.
Mi abbandono a Te, Signore,
perché tu possa guidarmi.
Mi affido a te, Signore,
come un bimbo
sulle spalle di suo padre.
Mi consegno a Te
perché Tu sei la mia gioia.

Perché fossimo innocenti
ti facesti peccato.
Perché fosse nostro il cielo
fosti abbandonato,
per darci, Signore, la vera vita
qui in terra, sembrò che
il Padre fosse lontano da Te.

Sei Dio, sei il mio Dio, il nostro Dio d'amore infinito (2 vol.)



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo
del Signore
e che dimori alla Sua ombra
di al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido».

Dal laccio del cacciatore
ti libererà
e dalla carestia che distrugge,
poi ti coprirà con le Sue ali
e rifugio troverai.

*E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà,
sulla brezza dell'alba ti farà
brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.*

Non devi temere
i terrori della notte
né freccia che vola di giorno,
mille cadranno al tuo fianco,
ma nulla ti colpirà.

Invocazione allo Spirito

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca,
niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta*

- Metti pace, Signore, dentro al nostro cuore. La nostra preghiera questa sera sia una leggera brezza sul viso, la carezza di una madre, la mano vigorosa di un padre, un sguardo benevolo
- La nostra preghiera non sia solo recitare preghiere ma un dialogo sconfinato con Te, un silenzio prolungato di ascolto, uno spazio di pace, nel mirare la bellezza della vita.
- Riempi, Signore, questa settimana di impegni e di incontri con la forza della preghiera perché vediamo ciò che non vogliamo vedere, sentire ciò che non vogliamo sentire, gustare quanto diamo per scontato, trovare pace nelle assurde velocità della nostra società.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: “In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”. E il Signore soggiunse: “Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”.

- *“Il giudice disonesto”*: dovrebbe essere il garante della giustizia ma è in preda al capriccio. Non teme Dio né le persone. In ciascuno di noi abita il “giudice interiore”, che non ascolta i sentimenti, che giudica solo “ciò che è bene e ciò che è male”, che punta il dito e non dà respiro al diritto alla vita. Il giudice interiore dice: “Non far vedere ciò che provi... non farai mica vedere che sei arrabbiato, che stai male?... non mostrare che sei in difficoltà... lascia stare, c’è sempre qualcuno che sta peggio di te... non dire mai di no... dovresti sentirti in colpa per quello che hai fatto!”. Quando ti sembra di aver pronunciato interiormente tali frasi?

- *“Vedova”*: essere “vedova” significava appartenere a una categoria a rischio perché non aveva nessuno che potesse difenderla e proteggerla da chi calpesta il suo diritto alla vita. E’ una donna feribile, vulnerabile, esposta a tutte le frecciate delle persone invidiose. E’, insomma, senza pelle! Si è senza pelle quando non si è protetti dai giudizi, dalle invidie, dagli attacchi, da chi ridicolizza ciò che provi e vivi. Si è senza pelle quando una

battuta ti ferisce, quando te la prendi per un nulla, quando la tua sensibilità non lascia passare nulla, quando non fai emergere i tuoi bisogni profondi... Quando ti sembra di aver vissuto situazioni del genere?

- *“Fammi giustizia”*: questa donna è coraggiosa. Nella sua disperazione riesce a tirare fuori l’unico gancio, l’unica energia che le permette di non farsi soffiare dalle mani la sua vita preziosa. Lotta e non abbandona il campo quando il giudice sembra non farle giustizia. In lei sentiamo la speranza che vale la pena combattere, la fiducia che afferma: “La rassegnazione non ha l’ultima parola”, la forza di chi apre porte impensabili. Prova a pensare all’ultimo periodo vissuto. Quando hai pensato: “Non c’è niente da fare... non ce la farò mai... è un problema che è più grande di me... è un disastro... ma perché tutte a me?... Non ci riesco...”? Che cosa hai fatto per affrontare queste situazioni? Cosa hai fatto per superarle?

- *“Necessità di pregare sempre”*: non è soltanto una questione di quanti rosari sgraniamo o di quante ore al giorno passiamo in chiesa. E’ questione di quanta vita passa nelle nostre vene quando siamo in compagnia di Dio, di quanta aria facciamo circolare nei nostri polmoni. Nella vita – è vero – non tutto si può superare ma tutto si può affrontare nella preghiera. Pregare è far emergere il diritto alla vita, a godere di quanto Dio ci ha dato. Pregare è non smettere di credere nei tuoi ideali, sapendo che nessuno può rubare ciò che è seminato nel tuo cuore. Pregare è dare spazio a Dio perché possa donare fiducia nella disperazione, forza nello scoraggiamento, speranza nell’abbandono.

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l’intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.